

EGITTO, una media potenza povera

(Pubblicato sulla Rivista Informatica "Storia in network", www.storiain.net,
n. 252 - marzo 2018)

Grandezza e miseria delle nazioni ! L'Egitto contemporaneo è l'archetipo della media potenza povera. Erede di una tripla cultura faraonica, cristiana e quindi mussulmana, l'Egitto era considerata una terra benedetta dagli dei. Per i fellah del Nilo, che vedono passare sulle tombe dei loro antenati dieci milioni di turisti ogni anno, l'Egitto è sempre la "madre dell'umanità" e, tuttavia, l'ombra millenaria del paese costituisce un carico che pesa sugli spiriti ed i cuori.

Il Cairo "*la Vittoriosa*", fondata dalla dinastia sciita dei Fatimidi, è diventata la più grande megalopoli del Medio Oriente. Oggi, la città affoga nel frastuono e nell'inquinamento ed i suoi quartieri tentacolari si allontanano a diverse decine di chilometri dal centro città, spesso in pieno deserto. Si raggiunge con difficoltà il centro della città, la Piazza Tahir, dopo ore di imbottigliamento e l'estensione del Metrò progredisce, come a Roma, alla velocità di una formica.

Da un punto di vista geografico, i Cairoti godono di una posizione molto vantaggiosa, a cavallo fra il Mediterraneo ed il mar Rosso e la città è il baricentro del mondo arabo. Con l'Arabia Saudita, l'Iran, la Turchia ed Israele, l'Egitto è una delle cinque grandi nazioni del Medio Oriente. Il canale di Suez offre al mondo il miglior passaggio marittimo dall'Europa all'Asia: l'opera di **Ferdinando de Lesseps** rappresenta la chiave del Mediterraneo orientale; ad ogni passaggio attraverso l'istmo, un ufficiale prende la barra della nave e segna con la sua presenza la sovranità dell'Egitto su un canale che è stato a lungo il

simbolo della tutela occidentale. Accessoriamente esso fa entrare nelle casse dello stato diversi miliardi di dollari di diritti di pedaggio (cinque miliardi nel 2015), somma che si pensa di incrementare a 23 miliardi nel 2023 (grazie alla nuova via inaugurata nel 2015). Per un paese con poche risorse petrolifere, si tratta di una parte sostanziale delle sue entrate annuali.

Il Nilo un paese fiume

Il Nilo, altra via di accesso navigabile, collega l'Africa dei Grandi Laghi al Medio Oriente. **Erodoto** diceva che "l'Egitto è un dono del Nilo". Il fiume, controllato da una serie di dighe, presenta nella sua parte tropicale un potenziale idrico ancora largamente poco sfruttato. Questa banda fertile, di circa 10-20 Km. di larghezza, irriga, per contro, tutta la società egiziana. Tra l'altro l'aumento della superficie agricola risulta una necessità sempre più impellente in un paese in piena esplosione demografica ed urbana. A tal fine, sono stati approntati numerosi progetti di estensione della Valle del Nilo, nella zona di Fayum o verso I smailia, sotto la forma di immensi cerchi di verde in mezzo alla sabbia, come anche lungo la "nuova valle" nel sud est.

Il Nilo è anche simbolo di unità nazionale e religiosa. Il pellegrinaggio della Sacra Famiglia, cacciata da Israele da Erode, costituisce l'oggetto di molteplici luoghi di culto fino ad Asyut. La madre di Gesù viene riverita dai Mussulmani e dai Cristiani, per il fatto della sua doppia presenza nel Corano e nei Vangeli. Alcuni sociologi, amanti del sincretismo, vi hanno voluto vedere la continuità del culto popolare della dea madre dell'antichità: Isis.

Khartum ed il Cairo possono ugualmente dimenticare le loro divisioni e ritrovarsi uniti contro gli Stati del sud, in particolare l'Etiopia, che è la sorgente dell'85% del flusso del Nilo (Nilo Azzurro ed Atbara). Fiume internazionale per l'Egitto o fiume nazionale per l'Etiopia, i giuristi internazionali non hanno detto ancora la loro parola definitiva sulla questione. In attesa, l'Etiopia è uscita nel 1959 dalla gestione comune del Nilo ed ha favorito l'emancipazione della chiesa copta etiopica, a suo tempo dipendente dal Patriarcato di Alessandria.

Sui mille chilometri di lunghezza, l'Egitto è suddiviso in differenti strati nilotici e culturali: il Delta, il Cairo, il medio Egitto, dove si raggruppa la maggioranza dei copti ed infine l'Alto Egitto. Con il procedere verso la sorgente del fiume, si

afferma l'identità africana di questo popolo di lingua araba. La Nubia è la porta dell'Africa nera. Fino alla decolonizzazione, il Sudan (ovvero, Paese dei neri in lingua araba) era un protettorato egiziano. I due paesi, separati dai Britannici, non hanno ancora regolato i loro problemi di frontiera e la guerra civile nel Sudan del sud non ha certo semplificato la situazione. Israele viene percepito come l'istigatore di queste incessanti divisioni che, per gli Ebrei, costituiscono altrettante alleanze alle spalle dell'avversario. L'Uganda e l'Etiopia, da parte loro si prestano a questo gioco. Il Cairo ha anche sorvegliato alcuni nazionalisti copti che avrebbero pensato ad uno stato cristiano intorno ad Assut.

Una nazione in armi

Dai Mamelucchi al maresciallo **Al Sisi**, passando per **Bonaparte**, **Mehemet Ali** e **Nasser**, l'Egitto ha beneficiato delle influenze militari ottomane francesi e britanniche. La centralizzazione militare si è perfettamente adattata in un paese, allo stesso tempo religioso e legato ad una forma di monarchia. La Francia napoleonica ha lasciato il gusto del diritto e della procedura amministrativa. L'Inghilterra, da parte sua, l'amore per le grandi parate e per il fasto dell'Impero, fino a quando gli ufficiali egiziani non arriveranno a rovesciare il **Khedivé Faruk** nel 1952. Vero e proprio stato nello Stato, l'esercito egiziano è rimasto la prima potenza economica del paese. Lo stato maggiore, grande proprietario terriero, è anche il 1° datore di lavoro del paese, con circa 2 milioni di soldati e di arruolati del contingente. Esso è l'esercito che, in piena rivoluzione, ha assunto nel 2011 l'interim, sotto la spinta e l'entusiasmo della folla. Il padre della nazione moderna, il fondatore della Repubblica d'Egitto, **Gamal Abdel Nasser** l'aveva capito meglio di ogni altro. Ma le carte vincenti dell'Egitto sono praticamente pari delle sue debolezze. In piena guerra fredda, egli ha fatto dell'Egitto uno dei principali esponenti del terzo mondo. Prima potenza demografica del mondo arabo e dell'insieme del Mediterraneo con circa 100 milioni di abitanti (1), l'Egitto figura anche fra i paesi più poveri della regione in termine di ricchezza per abitante.

Chi perde vince

Adulato dal suo popolo, Nasser, all'indomani della cocente sconfitta del 1967, ha offerto le sue dimissioni, che peraltro sono state rifiutate. La guerra dei sei giorni aveva consegnato allo *Tsahal* (l'esercito israeliano) la via per il Cairo. L'Egitto sembrava perduto, il vecchio sogno dell'unità araba si era completamente evaporato. Alla sua morte nel 1970 gli succede **Anuar el Sadat**, un uomo che ha voluto prendersi la rivincita tre anni più tardi. Egli attraversa il Canale di sorpresa nella giornata della festa israeliana dello *Yom Kippur* e sta quasi per infliggere una rotta allo *Tsahal* quando un giovane ed audace generale ebreo, **Ariel Sharon**, assume l'iniziativa, in extremis, per sfondare le linee egiziane, rovesciando la situazione. La guerra del Kippur viene ancora oggi celebrata in Egitto, quando si commemora la grande vittoria del 6 ottobre 1973, una vittoria che, in effetti, non c'è stata. Questo fallimento militare si trasforma però in una vittoria strategica, dopo che Sadat si renderà a Gerusalemme davanti alla Knesset. Le truppe israeliane si ritirano dal Sinai e viene finalmente conclusa la pace. In contropartita, la Palestina viene lasciata a sé stessa.

Per l'Egitto, l'onore è salvo, almeno in apparenza. Ancora oggi, alcune restrizioni impediscono all'esercito egiziano di manovrare a suo piacimento nella penisola del Sinai. La regione assume uno statuto speciale e rassicurante per Israele. Eppure, la Repubblica egiziana era stata largamente fondata sull'opposizione ad Israele e sul panarabismo di Nasser e quindi la pseudo vittoria del 1973, conserva ancora un retrogusto amaro per gli Egiziani.

L'altalena russo-americana

Nella realtà, l'Egitto aveva potuto evitare la catastrofe grazie all'intervento di Mosca e soprattutto a quello di Washington. Gli Americani avevano minacciato di rompere la loro cooperazione militare con il loro alleato tradizionale nel Medio Oriente, Tel Aviv. La Casa Bianca giocherà un ruolo centrale nei negoziati di pace israelo-egiziani sotto la mano ferma di **Henry Kissinger** e riuscirà a guadagnarsi anche un nuovo alleato. Di fatto, da quel momento, gli USA inizieranno ad esercitare una tutela militare-finanziaria sul Cairo, ma quando questi cominceranno ad esitare, come nel momento dopo la deposizione del **Presidente Morsi**, il Cairo non esiterà un istante a rilanciare segni di amicizia in direzione della Russia. Già nel passato l'Egitto aveva giocato molto sulle rivalità franco-

britanniche per cercare mantenere una certa indipendenza e libertà d'azione. Oggi con Al Sisi, il paese tende la mano alla Russia per meglio avvertire gli USA sulle potenziali conseguenze delle loro infedeltà. L'acquisto di navi da guerra *Mistral* dalla Francia e di elicotteri dalla Russia è avvenuto proprio in un momento di incomprensione fra l'Egitto e gli Americani.

L'opposizione risoluta dei Fratelli Mussulmani e di determinati gruppi armati islamisti dissidenti, già attiva al tempo del regime di Nasser, si è accentuata con il processo di pace israelo-egiziano, tenuto conto che la guerra contro il nemico sionista non aveva solamente una valenza di guerra araba ma anche quella di una *jiihad*. I Fratelli Mussulmani hanno fatto assassinare Anwar el Sadat il 6 ottobre 1981, in occasione dell'8° anniversario della sua "vittoria", al grido di "Morte al Faraone!". La morte di Sadat non è stata altro che l'inizio di un regno di trenta anni per **Hosni Mubarak**, che non dimenticherà mai questo episodio sanguinoso.

Tutti sanno che il Cairo è la sede della Lega araba, ma anche dell'Università Al Azhar, la più prestigiosa del mondo islamico sunnita. Questa ha formato generazioni di imam in tutto il mondo. Nonostante la collusione con la presidenza egiziana che nomina il suo rettore, gli insegnamenti del Grande Imam risultano altrettanti canali della sua influenza. I Fratelli Mussulmani sono accusati, da parte loro, non solo di praticare il proselitismo e l'infiltrazione fra gli studenti, ma anche quello fra i professori di Al Azhar.

Hassan al Banna, aveva fondato i Fratelli Mussulmani nel 1928 ad I smailia e da questo movimento sono usciti i teorici più radicali della *jiihad*: **Sayyed Qutb**, ma anche **Ayman al Zawahiri** (nato nel 1951), attuale capo di Al Qaeda e successore di **Osama Bin Laden**. Nella regione del canale e sulla costa mediterranea, specialmente ad Alessandria, la celebre confraternita, influenza tutta la società con il suo "islamismo sociale". Dal 2006, Hamas, che rappresenta la sua filiale militare, regna quasi incontrastata nella vicina banda palestinese di Gaza.

Impegnato a spezzare l'ondata islamista, l'Egitto costituisce una potenza geopolitica per eccellenza che ha operato il suo rientro sulla scena mondiale. Il Nilo, Suez ed il Sinai sono le tre regioni che determinano la politica estera di questa nazione carica di storia e di fedi religiose. Paese al centro dell'arco di crisi che va dalla Mauritania al Pakistan, l'Egitto approfitta della sua importante posizione per operare da moderatore a Gaza, a Bengasi ed a Khartum. Ma anche a

Damasco, Aden e Riyad la potenza egiziana esercita il suo prezioso ruolo di intermediazione.

Dopo aver normalizzato le sue relazioni con l'Europa e l'America, l'Egitto è pronto per riprendere il suo posto nella diplomazia medio orientale ed africana.

NOTA

(1) La sua popolazione si è moltiplicata per quattro in 60 anni e la rivoluzione del 2011 è stata in primo luogo una rivolta della gioventù contro una aristocrazia invecchiata.

BIBLIOGRAFIA

Acconcia Giuseppe, *"Egitto, democrazia militare"*, Exorma, 2017;

Campanini Massimo, *"Storia dell'Egitto dalla conquista araba ad oggi"*, Il Mulino, 2017;

Campanini Massimo e **Mezran Karim**, *I Fratelli Musulmani nel mondo contemporaneo*, UTET, Torino 2010.